



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio  
**ISTITUTO COMPRENSIVO "XXV APRILE"**  
Via Gramsci, 2 - 4 - 6 01033 CIVITA CASTELLANA (VT)  
tel.0761 513060 fax 0761/513362 mail: [vtic81600g@istruzione.it](mailto:vtic81600g@istruzione.it)

Civita Castellana, 20 settembre 2022

Alle Famiglie

Ai Docenti

Al Personale ATA

Al Sito istituzionale

**OGGETTO:** saluti di inizio anno scolastico 2022-23 della Dirigente Scolastica

E' trascorsa la prima settimana dalla ripresa delle attività scolastiche, inizio che segna uno spartiacque fondamentale nella vita di tutti noi, quest'anno, forse, ancor più denso di aspettative per quell'auspicato "ritorno alla normalità" tanto desiderato.

Il Settembre scandisce la mia vita da sempre, come studentessa di scuola, universitaria, maestra, ora dirigente. Una vita dentro la Scuola e per la Scuola.

Mi accingo a rivestire, con tutta l'energia di cui dispongo, per il quarto anno l'incarico di Dirigente Scolastica in questa Scuola, variegata, ricca di specificità e di tanta umanità.

Continuerò a riportare a unità di intenti procedure, obiettivi, responsabilità e pratiche, come il dirigente scolastico è tenuto, anche per Legge, a fare, per evitare pericolose fughe individualistiche, non consone ad una *comunità educante* come quella scolastica.

Spesso si sente ripetere che la scuola è separata dalla vita reale dei bambini o adolescenti che la frequentano: Scuola e Mondo Reale come due realtà a se stanti, monadi incomunicabili che creano uno iato fra prestazioni scolastiche e dimensione psicologica personale e sociale. Questo è il primo obiettivo che ci dobbiamo porre: riallacciare e costruire legami dentro e fuori di noi, aggregare, riconnettere, rispettare, essere quanto meno tolleranti e dare un contributo sentitamente costruttivo, cercando di offrire occasioni di crescita che possano nel profondo toccare le corde del cuore dei nostri alunni.

Questa considerazione mi porta ad invitare tutti a non incardinare tutto il mondo della scuola intorno alla prestazione, identificando la scuola con il compito in classe, l'interrogazione, la verifica, il voto, la "pagella", insomma la *performance* e la relativa misurazione, che innesca un'errata competitività nella classe. Non ci stupiamo se al ritorno da scuola i nostri bambini e adolescenti rispondono alla faticosa domanda: *Cosa hai fatto a scuola? Niente!*

Non ci sono parole più eloquenti di quelle dette da Piero Angela: *"Cosa ne facciamo dei ragazzi che prendono 10, 9, 8 a scuola se non sono in grado di intervenire quando viene fatto del male ad un compagno, quando hanno delle prestazioni eccezionali ma non hanno strumenti per aiutare un loro amico e riconoscere un bisogno. Si punta troppo sulle prestazioni e troppo poco sui sentimenti, c'è troppo egoismo e impoverimento emotivo.*

*Un figlio prima deve diventare un uomo inteso come 'persona di valori'..."*

Educhiamo all'autonomia i nostri figli, il più grande valore pedagogico montessoriano, e non sostituiamoci a loro nei compiti, nel preparare la cartella, la merenda, si cresce con dosi progressive di mancanze, pillole che fanno di sconfitta, ma che contengono un ingrediente che non può non esserci: giusta fiducia e costanza nel superarle, virtù che non si insegnano a parole, ma con il corretto esempio. Se i nostri alunni avranno svolto correttamente i compiti, ad esempio, ma non li avranno compresi non stiamo certo operando nella giusta strada.

Un'ultima breve riflessione suggerita da una grande scrittrice come Natalia Ginzburg

*"Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore per la vita. Esso può prendere forme diverse, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E che cos'è la vocazione di un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita? Noi dobbiamo allora aspettare, accanto a lui, che la sua vocazione si svegli, e prenda corpo. Il suo atteggiamento può assomigliare a quello della talpa o della lucertola, che se ne sta immobile, fingendosi morta: ma in realtà finta e spia la traccia dell'insetto, sul quale si getterà d'un balzo. Accanto a lui, ma in silenzio e un poco in disparte, noi dobbiamo aspettare lo scatto del suo spirito. Non dobbiamo pretendere nulla: non dobbiamo chiedere o sperare che sia un genio, un artista, un eroe o un santo; eppure dobbiamo essere disposti a tutto; la nostra attesa e la nostra pazienza deve contenere la possibilità del più alto e del più modesto destino.*

*Una vocazione, una passione ardente ed esclusiva per qualcosa che non abbia nulla a che vedere col denaro, la consapevolezza di poter fare qualcosa meglio degli altri, e amare questa cosa al di sopra di tutto. La nascita e lo sviluppo di una vocazione richiede spazio. Spazio e silenzio: il libero silenzio dello spazio. Il rapporto che intercorre fra noi e i nostri figli dev'essere uno scambio vivo di pensieri e sentimenti e tuttavia deve comprendere ampie zone di silenzio...*

Sono parole davvero preziose che, tuttavia, configgono con l'attuale e prevalente modello educativo e sociale e per questo meritano, a mio avviso, attenzione. Cerchiamo di combattere la distorta visione pedagogica contemporanea, basata sulla critica sterile e sul chiedere "tutto e subito" senza attesa, riflessione, pensiero profondo soprattutto

oggi che siamo immersi e fortemente condizionati da un mondo ogni giorno più veloce, frammentato, disorganizzato.

Spero che anche voi, dunque, avrete trovato spazio e tempo dentro di voi per leggere questo saluto e avendovi trovato interessanti spunti di riflessione

Un caloroso buon lavoro e un proficuo e sereno anno scolastico a tutti!

La Dirigente Scolastica  
Dott.ssa Simona Cicognola